



NO!

BAMBINI IN GUERRA



EGLANTYNE JEBB

Chi è la fonda-
trice di Save the
Children?



BAMBINI SOLDATO

Come li aiutiamo
a tornare alla vita



IN GUERRA

Quali sono le
minacce quotidiane
per i bambini

SOMMARIO

03 EDITORIALE

«Domani è troppo tardi»



06 INTERVISTA

Un futuro per i bambini soldato

08 FATTI E CIFRE

Le minacce per i bambini in guerra

10 BAMBINI

Il nostro aiuto per i bambini in conflitto

12 PROSPETTIVE

Siria: regalare un futuro ai bambini giocando

13 AIUTO

Cox's Bazar: non è un posto per bambini

14 IN BREVE

04

FOCUS

Al servizio dei bambini...

COLOPHON

EDITORE Save the Children, Sihlquai 253, 8005 Zurigo, T 044 267 74 70, www.savethechildren.ch

DIREZIONE Judith Schuler

EDITORE Andreas Stauffer, Fabian Emmenegger, redaktion@savethechildren.ch

GRAFICA E REALIZZAZIONE Andrea Nelson

COPERTINA Zeine, due anni, vive con la sua famiglia in un campo profughi in Libano.

FOTOGRAFE/I DI QUESTA EDIZIONE Alessandra

Leimer, Christena Dowsett, CJ Clarke, Daphnee

Cook, Hanna Adcock, Jonathan Hyams, Tatjana

Ristic e Tue Jakobsen per Save the Children.

STAMPA Abächerli Media AG, Sarnen

REVISIONE Stämpfli AG, Berna

CARTA Amber Graphic

PERIODICITÀ tre volte all'anno in italiano,

tedesco e francese

TIRATURA 26 000 copie

PREZZO ABBONAMENTO Il costo di sei franchi

viene dedotto una tantum dall'importo della

donazione.

Per proteggere i bambini e le loro famiglie nei nostri programmi, i nomi delle persone ritratte sono stati modificati.

EDITORIALE



Ömer Güven
Direttore generale di
Save the Children Svizzera

«DOMANI È TROPPO TARDI»

L'appello a fare donazioni apparso sul «The Times» del 4 marzo 1920 era inequivocabile: «I cittadini britannici sono esortati a dare un aiuto, oggi stesso, perché domani è troppo tardi». L'organizzazione per i diritti dell'infanzia Save the Children fondata nel 1919 da Eglantyne Jebb raccoglieva donazioni per le piccole vittime, i bambini in guerra. «Volete stare a guardare mentre è in gioco il destino dell'umanità?» L'appello non lasciava nessun dubbio circa l'urgenza dell'intervento: «Un bambino è già morto e un altro sta morendo mentre tu leggi – e rimandi!»

Eglantyne Jebb dovette affrontare innumerevoli ostilità. Stare dalla parte dei bambini era un'impresa difficile perché nel dopoguerra erano tante le persone in situazioni di grande emergenza. Inoltre grazie all'impegno di Save the Children i giornali raccontavano delle ingiustizie subite dai bambini in guerra e criticavano duramente la totale carenza di beni di prima necessità dopo la prima guerra mondiale.

Inizia così la storia dell'organizzazione per i diritti dei bambini più grande al mondo. Ancora oggi ci impegniamo incondizionatamente a favore dei bambini più svantaggiati. Ancora oggi i bambini in guerra, purtroppo, vivono situazioni d'emergenza e miseria. Ancora oggi raccontiamo apertamente le situazioni in cui è a rischio il benessere fisico, psicologico e spirituale dei bambini.

E le nostre azioni sono efficaci: dopo un secolo Save the Children è diventata una delle organizzazioni per i diritti dell'infanzia più importanti al mondo. I 29 Paesi membri di Save the Children sono attivi in 120 Paesi; nel 2006 è stata fondata Save the Children Svizzera.

Nell'edizione attuale della nostra rivista dedicata ai bambini in guerra raccontiamo di questa attività e della sua efficacia concreta. Nel 2019 Save the Children festeggerà i 100 anni dalla sua fondazione. Per questa ragione vogliamo far conoscere meglio ai nostri lettori la persona straordinaria che ha gettato le basi della nostra organizzazione e della successiva Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia: Eglantyne Jebb. L'articolo è a pagina 4.

Gentili lettrici, cari lettori, mi impegnerò con tutte le mie forze per proteggere e promuovere anche in futuro tutto ciò che riguarda i bambini e i loro diritti.

Grazie per vostro prezioso sostegno!

Ömer Güven

Direttore generale di Save the Children Svizzera

omer.gueven@savethechildren.ch

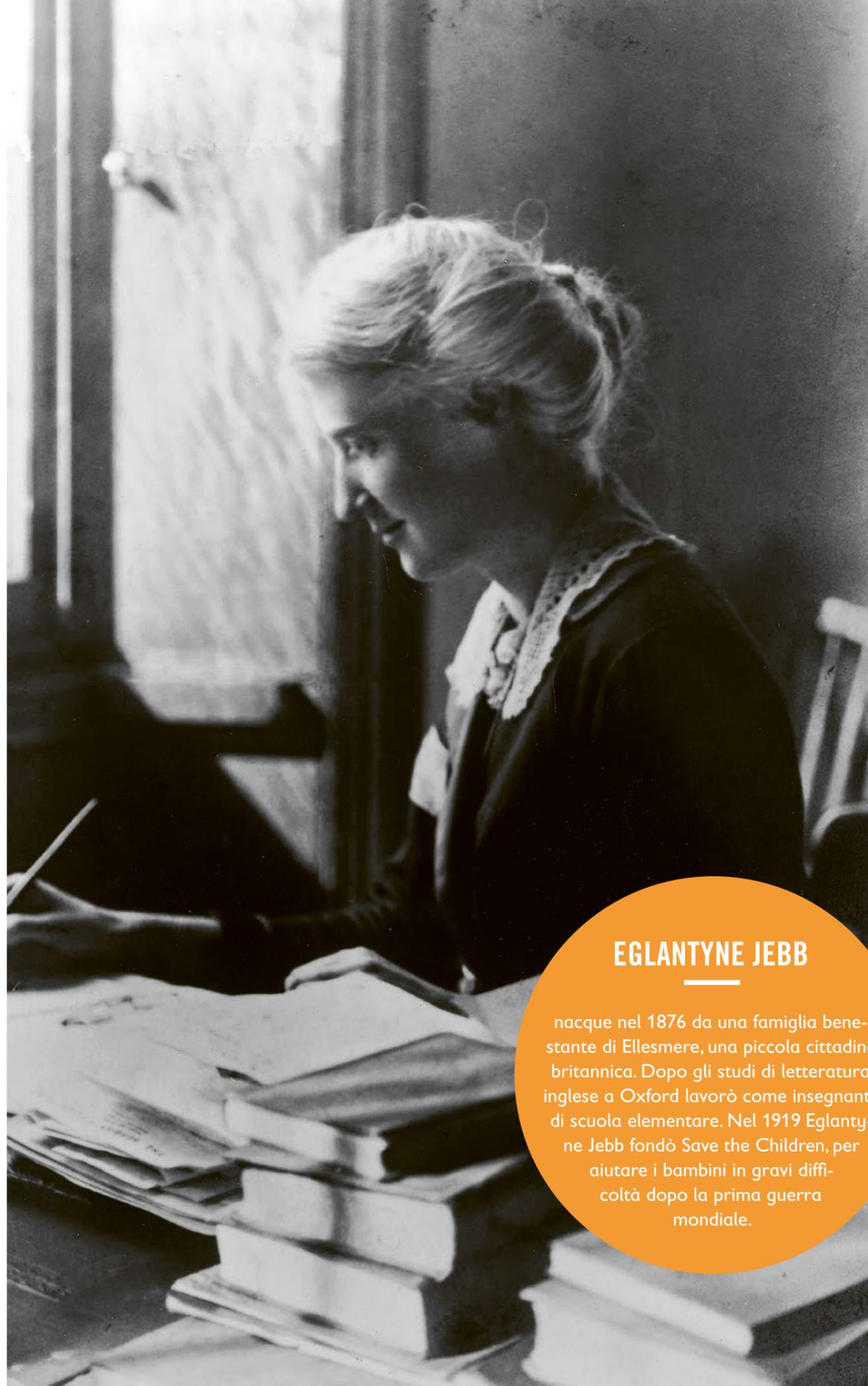
Fonti: Save the Children, agenzie ONU

AL SERVIZIO DEI BAMBINI...

La creazione di Save the Children nel 1919 ha permesso di salvare fino ad oggi milioni di bambini in tutto il mondo. In quel periodo la nostra fondatrice, Eglantyne Jebb, ha gettato le basi per riconoscere i diritti dei più piccoli, sanciti nel 1989 nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Ma chi è la fondatrice di Save the Children, Eglantyne Jebb, colei che iniziò a rivendicare i diritti dei bambini a livello mondiale? Nella presente rubrica risponderemo regolarmente a questa domanda.

...IERI INGHILTERRA

- Dopo la prima guerra mondiale la Gran Bretagna dichiarò un embargo commerciale che affamò i bambini europei.
- Un medico descrisse così quella situazione inconcepibile: «Le ossa dei bambini sono come di gomma, la tubercolosi si sta diffonde repentinamente, la malnutrizione e il rachitismo imperversano. Mancano i vestiti; in ospedale ci sono soltanto bendaggi di carta.»
- La fondatrice di Save the Children, insieme alla sorella Dorothy Buxton, partecipò con grande impegno agli interventi pubblici contro la fame e diffuse informazioni sull'inaccettabile situazione in Europa.
- Nel 1919 Eglantyne Jebb fu incarcerata perché aveva distribuito volantini su Trafalgar Square. I volantini riportavano immagini scioccanti di bambini affamati con il titolo: «Il nostro embargo fa morire di fame milioni di bambini».
- La Jebb venne denunciata e infine condannata. Il suo difensore rimase talmente colpito dal suo impegno che si offrì di pagare per lei le cinque sterline di multa.
- Ben presto le due sorelle capirono che le sole azioni di protesta non erano sufficienti, ma era necessario intervenire immediatamente. Fu così che nel maggio 1919 a Londra, in una Royal Albert Hall gremita, venne fondata Save the Children.
- Era solo l'inizio: nei decenni successivi Save the Children è diventata un'organizzazione internazionale che ogni anno salva la vita di migliaia di bambini.



EGLANTYNE JEBB

nacque nel 1876 da una famiglia benestante di Ellesmere, una piccola cittadina britannica. Dopo gli studi di letteratura inglese a Oxford lavorò come insegnante di scuola elementare. Nel 1919 Eglantyne Jebb fondò Save the Children, per aiutare i bambini in gravi difficoltà dopo la prima guerra mondiale.

1,5 milioni di persone

hanno ricevuto l'aiuto di Save the Children nello Yemen 2017.

...E OGGI YEMEN

- Da marzo 2015 in Yemen imperversa un'orribile guerra civile. Si tratta di una guerra per procura, in cui l'Iran e l'Arabia Saudita si contendono la supremazia sulla regione.
- Nel novembre 2017 la coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita ha bloccato tutti i porti yemeniti sul Mar Rosso, provocando una drammatica emergenza per quanto riguarda gli approvvigionamenti.
- Il prezzo di tutto ciò viene pagato dal popolo yemenita profondamente impoverito. La fame minaccia otto milioni di persone; inoltre, secondo le stime, ci sarebbero un milione di malati di colera.
- «L'intero Paese lotta per sopravvivere e come sempre i bambini sono i soggetti più colpiti», spiega Tamer Kirolos, direttore della sede yemenita di Save the Children.
- Il 17 gennaio 2018 diciassette organizzazioni umanitarie attive in Yemen, compresa Save the Children, hanno chiesto l'apertura incondizionata del porto di Hudaydah, per ridare nuovamente alle persone l'accesso illimitato a cibo e carburante.
- Impegnarsi a favore dei bambini è ancora oggi un'attività rischiosa. Dal 2009 in Yemen sono stati rapiti 51 operatori umanitari, 32 sono stati uccisi e 18 feriti.
- La guerra in Yemen è una crisi dimenticata dall'Occidente. Per questo, e soprattutto dato il contesto così complesso, Save the Children tiene molto al benessere fisico e psichico dei bambini.
- Nel 2017 Save the Children ha aiutato in Yemen 1.527.199 persone, fra cui 389.437 bambini. Ma considerata la grande emergenza bisogna fare molto di più: sono oltre 11 milioni i bambini yemeniti che hanno bisogno di aiuto.



MICHAEL NJOGU LAVORA
DA 16 ANNI PER SAVE THE
CHILDREN IN SUD SUDAN

UN FUTURO PER I BAMBINI SOLDATO

Negli ultimi 20 anni decine di migliaia di ragazze e ragazzi sono stati reclutati come soldati dai gruppi armati. Secondo le Nazioni Unite tra il 2005 e il 2016 sono stati registrati e confermati almeno 49.640 casi di reclutamento di bambini soldato.

Michael Njogu, responsabile del programma per Save the Children in Sud Sudan, ci parla delle attività nell'ambito del nostro programma per i bambini soldato.

Lei ha lavorato con bambini reclutati dai gruppi armati (bambini soldato). Qual è stato il suo primo incontro?

La prima volta che ho incontrato questi bambini è stato nel 1995 nel campo profughi di Kakuma in Kenya. Questi bambini provenivano da Somalia, Sudan, Etiopia, Ruanda, Uganda e Congo.

Ricorda un momento in particolare di quell'esperienza?

Sì! Ho incontrato un ragazzo, reclutato come bambino soldato – aveva solo 14 anni! Non sapeva né leggere né scrivere. Ha partecipato a un progetto in cui ha seguito una formazione per diventare muratore. Nel giro di soli due anni ha fatto grandi progressi, imparando a leggere, scrivere e fare i conti. Oggi lavora come istruttore nel programma che aveva precedentemente seguito.

Da quanto tempo lavora per Save the Children?

Da oltre 16 anni. In questo periodo ho seguito soprattutto diversi programmi nel settore dell'istruzione.

Cosa ha di particolare il progetto che Save the Children svolge in Sud Sudan?

Grazie a questo progetto di sostegno ai giovani riusciamo a raggiungere risultati sia a breve che a lungo termine. Infatti da un lato i ragazzi ottengono un'occupazione e imparano le basi della lettura, scrittura e di varie attività artigianali. Dall'altro, al termine del programma possono iniziare un lavoro e guadagnare il proprio denaro.

Qual è la motivazione che la spinge a lavorare con gli ex bambini soldato?

Vedere come le conoscenze e le capacità apprese ridiano la speranza a questi bambini. È impagabile che i ragazzi si sentano bene all'interno della società e ne diventino membri consapevoli.

Secondo le Nazioni Unite nel 2017 sono stati reclutati bambini soldato nei seguenti Paesi:

Afghanistan, Repubblica Centrafricana, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Iraq, Mali, Myanmar, Nigeria, Filippine, Somalia, Sud Sudan, Siria e Yemen.



Bambini a Waat, Sud Sudan, durante una lezione svolta da Save the Children. Di pomeriggio e nei fine settimana la scuola diventa uno spazio a misura di bambino.

FATTI E CIFRE



VIDEO

Violenza, torture o morte: scoprite nel nostro video la tragica realtà dei bambini in guerra: www.savethechildren.ch/conflitto



I 10 PAESI PIÙ PERICOLOSI PER I BAMBINI NEL 2016 SONO STATI:

1. Siria
2. Afghanistan
3. Somalia
4. Yemen
5. Nigeria
6. Sud Sudan
7. Iraq
8. Repubblica Democratica del Congo
9. Sudan
10. Repubblica Centrafricana

Cifre del 2016, fonte: ONU

In tutto il mondo un bambino su sei cresce in regioni interessate da guerre o conflitti. Questi bambini sono esposti a pericoli molto più gravi rispetto a quanto accadeva 20 anni fa; inoltre in Paesi quali Siria, Sud Sudan, Yemen o Repubblica Democratica del Congo sono sottoposti a violenze senza avere alcuna colpa.

- Secondo dati recenti, **attualmente i bambini sono esposti a pericoli più gravi** rispetto a quanto è accaduto negli ultimi 20 anni.
- Oltre **350 milioni di bambini** vivono oggi in regioni interessate da conflitti. All'inizio degli anni Novanta erano 200 milioni: l'aumento è pari quindi al 75%.

- Le regole generali della guerra e i diritti umani vengono **sempre più spesso violati**, ad esempio in Paesi come Siria, Sud Sudan, Yemen e Afghanistan.
- Nel 2016 Siria, Afghanistan e Somalia sono stati i **Paesi colpiti da conflitti più pericolosi per i bambini**. Tra i primi dieci posti di questa triste classifica figurano inoltre sei Stati africani. Maggiori informazioni nel grafico qui accanto.
- Dal 2010 il numero dei bambini uccisi o mutilati è **aumentato di quasi il 300%**. All'origine di questo tragico bilancio vi è ad esempio l'utilizzo di armi esplosive nelle zone abitate nonché l'aumento della durata e dell'intensità dei conflitti.
- Il numero di bambini che non hanno avuto accesso agli aiuti umanitari è **aumentato di oltre il 1500%**.

LE MINACCE PER I BAMBINI IN GUERRA

MORTE



Nel 2016 nelle zone di guerra in tutto il mondo **sono morti oltre 10 000 bambini**

FERIMENTO



Durante le guerre migliaia di bambini sono stati feriti a volte molto gravemente, ad esempio per il lancio di bombe sui civili.

SRADICAMENTO

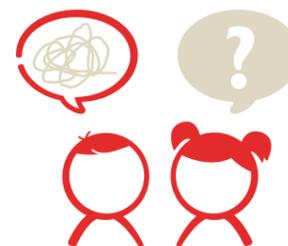
A causa dei conflitti migliaia di bambini vengono scacciati, separati dalla famiglia o addirittura rimangono orfani. Molti sono senza tetto, esclusi ed emarginati, non di rado nel loro stesso Paese.

RECLUTAMENTO COME BAMBINI SOLDATO



Circa **10 000 bambini** sono stati rapiti per farne soldati.

PROBLEMI PSICHICI



I bambini sono esposti a gravi traumi che spesso li segnano per tutta la vita. Nella maggior parte dei casi non ricevono cure mediche adeguate.

MALATTIA

A causa delle condizioni di vita precarie e antiigieniche i bambini in guerra corrono grandi rischi di contrarre malattie.

MANCANZA DI ISTRUZIONE



Milioni di bambini **non possono frequentare la scuola** e quindi in seguito trovano solo lavori malpagati. Vivendo già in condizioni precarie, si aggrava ulteriormente la spirale di povertà.

ABUSO



In guerra migliaia di bambini vengono costretti a matrimoni obbligati come «misura protettiva», **diventano vittime della tratta di essere umani o di sfruttamento sessuale**.

IL NOSTRO AIUTO PER I BAMBINI IN CONFLITTO

Paura, incertezza, fame e malattia. Tutto questo e molto altro ancora è ciò che vivono i bambini nelle regioni interessate da conflitti. Senza l'aiuto di organizzazioni quali Save the Children il futuro di questi bambini sarebbe drammatico. Per questa ragione siamo vicini ai bambini anche nelle situazioni di conflitto.

IRAQ

Oltre il 90% dei bambini nelle regioni irachene interessate da conflitti non va a scuola. Noi garantiamo che nonostante la situazione in cui vivono questi bambini abbiano accesso all'istruzione. Formiamo gli insegnanti in modo che istruiscano i bambini su temi quali l'igiene e i matrimoni forzati in tenera età. E formiamo assistenti in grado di riconoscere quando i bambini hanno bisogno di medici e specialisti. Inoltre grazie alle nostre misure di tutela, i bambini trovano riparo e protezione nei nostri locali a misura di bambino.

Rahaf, 11 anni, in uno spazio a misura di bambino di Save the Children presso il campo profughi di Khanaqeen, Iraq.



COME LA VOSTRA DONAZIONE AIUTA IL NEPAL



BANGLADESH

Grazie a uno speciale programma di formazione nelle situazioni di crisi Save the Children garantisce che i bambini profughi di etnia Rohingya non perdano il collegamento alla loro istruzione. Inoltre curiamo i bambini malati o denutriti nell'ambito del nostro programma sanitario e assicuriamo la necessaria igiene affinché le future mamme o le mamme che hanno appena partorito consentano ai loro piccoli di iniziare la propria vita in modo sano.

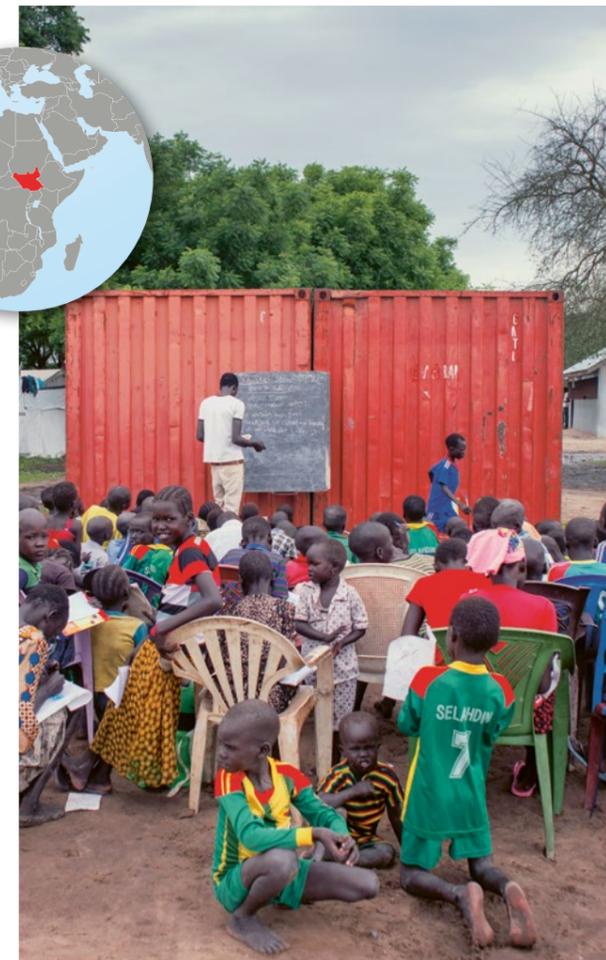
Asma Bibi, 3 anni, riceve aiuto in un centro sanitario per bambini denutriti.



SUD SUDAN

Un terzo della popolazione del Sud Sudan è costituita da profughi. I bambini sono i soggetti più colpiti e molti di loro sono stati reclutati come bambini soldato direttamente nei conflitti. Grazie al nostro programma offriamo un futuro migliore ai bambini e ai giovani senza prospettive. Nei corsi imparano attività pratiche che li aiutano nella ricerca del lavoro, nella reintegrazione nella società e nella gestione del loro vissuto (v. in merito anche l'intervista a pagina 6).

I bambini di Waat, nel Sud Sudan, possono frequentare la scuola di Save the Children.



SERBIA

Sono ancora centinaia ogni giorno i bambini e le famiglie che fuggono dal conflitto in Serbia. Grazie al nostro progetto di tutela dei bambini vogliamo aiutare e proteggere questi piccoli e allontanarli dagli abusi e dallo sfruttamento. A tal fine in Serbia gestiamo centri di accoglienza sempre aperti per bambini non accompagnati, siamo presenti in strada con degli specialisti e assicuriamo una migliore assistenza ai bambini nelle famiglie affidatarie.

Muhammad e Kamal in uno spazio a misura di bambino di Save the Children, in cui i profughi ricevono aiuto.



IBRAHIM, 7 ANNI, IN UNO SPAZIO A MISURA DI BAMBINO PRESSO IL CAMPO PROFUGHI DI AL HOL IN SIRIA.

SIRIA: REGALARE UN FUTURO AI BAMBINI GIOCANDO

Il conflitto in Siria imperversa ormai da sette anni. Oltre cinque milioni di persone sono fuggite dal Paese. Ibrahim ci mostra come i bambini possano tornare a sorridere nonostante questa difficile situazione.

Quando Ibrahim crea, disegna o gioca insieme ai suoi amici lo si potrebbe scambiare per un bambino normale. In realtà Ibrahim frequenta uno spazio a misura di bambino di Save the Children nel campo profughi Al Hol nel nord-est della Siria. In questo momento non assiste più agli orrori del conflitto che lo hanno costretto ad abbandonare la sua casa. Grazie a Save the Children ha ritrovato un po' di normalità nella sua vita quotidiana.

Nonostante la situazione critica in Siria e le difficoltà d'intervento per le organizzazioni umanitarie, Save the Children è presente per i bambini come Ibrahim. Grazie al vostro aiuto permettete ai bambini come lui, ad esempio, di accedere alle cure mediche nelle cliniche mobili. O di partecipare a speciali progetti di sostegno e sviluppo per i bambini piccoli che così possono seguire un percorso d'istruzione nonostante il conflitto. E nei nostri spazi a misura di bambino trovano un posto dove giocare e creare. Facciamo tutto questo perché sempre più bambini come Ibrahim ritrovino il sorriso.

COME LA VOSTRA DONAZIONE AIUTA I BAMBINI SIRIANI

- **Centri salute e alimentazione** in Siria
- **Offerte didattiche** per i bambini, affinché abbiano accesso all'istruzione – ad esempio con sostegno didattico, perfezionamento degli insegnanti o un autobus didattico mobile.
- **Miglioramento dell'approvvigionamento idrico e sanitario** per prevenire infezioni e diarrea
- **Offerte di protezione dei bambini** nei nostri spazi a misura di bambino in Siria e nei Paesi confinanti
- **Distribuzioni di generi alimentari** nei campi profughi
- **Cure mediche** nelle cliniche mobili, attività di informazione, prevenzione e formazione di medici e infermieri sul tema della salute mamma/bambino

* i progetti in Siria sono gestiti da Save the Children o da organizzazioni partner

COX'S BAZAR: NON È UN POSTO PER BAMBINI



RAMA, 25 GIORNI, ASPETTA DI RICEVERE AIUTO URGENTE IN UN CENTRO DI DISTRIBUZIONE IN COX'S BAZAR, BANGLADESH.

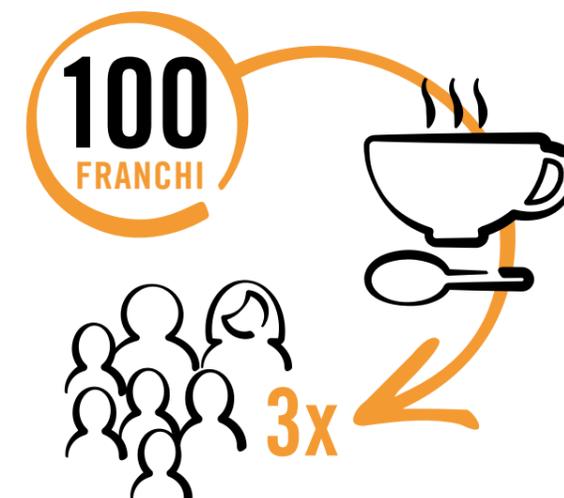
È COSÌ CHE AIUTI

Un pacco alimentare con riso, olio, lenticchie, farina e zucchero aiuta una famiglia a vivere per un mese. Con la vostra donazione di 100 franchi ad esempio **tre famiglie Rohingya da sette persone ciascuna** ricevono cibo per un mese – grazie!

Da oltre sei mesi ormai è in atto il preoccupante esodo dei Rohingya dal Myanmar. Dall'escalation dell'agosto 2016 oltre 600 000 bambini e adulti della minoranza Rohingya sono scappati dal Bangladesh. Le condizioni nei campi profughi di Cox's Bazar sono disastrose e i bambini hanno urgente bisogno di protezione, cibo e cure mediche.

Save the Children è una delle poche ONG ad essersi già attivata prima della grande crisi a Cox's Bazar. Nell'ambito dei nostri progetti offriamo ai bambini l'accesso all'istruzione, pasti sani, articoli per l'igiene personale, nonché vestiti e coperte. In oltre 40 spazi a misura di bambino trovano un luogo sicuro dove possono giocare e per una volta tornare a essere solo dei bambini.

Per poter continuare le attività urgenti del programma ci servono donazioni supplementari. La vostra donazione aiuta i bambini ora e viene utilizzata laddove ce n'è più bisogno.



Opzioni di pagamento:
CP 80-15233-8
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8
www.savethechildren.ch/donazioni



Inviare una donazione per SMS:
inviare il testo «Bambini 50»
al numero 488 (1-99 CHF)
per una donazione da 50 franchi.



SWISS CHARITY CONCERT

Swiss Charity Concert a favore di Save the Children: prenotate ora!

Il **6 settembre 2018** si svolgerà l'ottava edizione dello Swiss Charity Concert nella Maag Halle. A dirigere il tradizionale concerto sarà Victor Dijon de Monteton, pianista, direttore d'orchestra, fondatore dello Swiss Charity Concert e membro onorario della direzione di Save the Children. Oltre all'orchestra Praga Camerata, anche quest'anno nell'ambito dello Swiss Charity Awards un giovane talento avrà l'occasione di esibirsi su questo importante palcoscenico.

L'intero ricavato del concerto di beneficenza andrà a Save the Children. Ulteriori informazioni su savethechildren.ch/concerto



THE WAR ON CHILDREN – NUOVO RAPPORTO DI SAVE THE CHILDREN

Un nuovo rapporto di Save the Children mostra che negli ultimi venti anni la situazione dei bambini in guerra non è mai stata così allarmante come quella attuale. E mai come ora il numero dei bambini colpiti è così elevato.

357 milioni di bambini vivono in regioni interessate da conflitti. È quanto emerge dal nostro rapporto «The War on Children» in cui sono analizzate le gravi violazioni dei diritti umani, nello specifico dei bambini, nelle situazioni di conflitto. Tra queste vi sono ad esempio uccisioni e mutilazioni, reclutamento di bambini come soldati o abusi. Ma l'aspetto più drammatico è che gli attacchi verso i bambini, le scuole e gli ospedali sono in aumento. Informazioni dettagliate sul rapporto e su cosa chiede Save the Children per contrastare questi abusi sono disponibili online: savethechildren.ch/rapporto



BIANCA, È NATA SEI ORE FA NELL'AMBITO DI UN PROGETTO SANITARIO DI GSK IN KENYA.

GSK E SAVE THE CHILDREN

Dal 2013 GlaxoSmithKline (GSK) e Save the Children sono accomunati da una collaborazione sostenibile e a lungo termine a livello mondiale.

Grazie all'esperienza della GSK nella ricerca, nello sviluppo e nella distribuzione di medicinali e vaccini, raggiungiamo grandi traguardi nell'ambito di progetti comuni a favore della salute dei bambini, ad esempio nella Repubblica Democratica del Congo o in Kenya. Perché la collaborazione con aziende partner non serve soltanto a sostenere le nostre attività dal punto di vista finanziario. Le aziende possono cambiare il destino di tanti bambini anche grazie alle loro conoscenze specialistiche e al rafforzamento dei diritti dell'infanzia nella loro attività principale.

Per consolidare questa collaborazione, all'inizio dell'anno non solo abbiamo presentato a Berna la nostra attività all'assemblea del personale della GSK, ma eravamo anche presenti insieme all'azienda con un pannello informativo al Forum dei medici di Davos.



STATISTICA SULL'ASILO SVIZZERA: UNA DOMANDA D'ASILO SU QUATTRO È DI UN BAMBINO CON MENO DI SEI ANNI

All'inizio dell'anno la Segreteria di Stato della migrazione ha pubblicato la Statistica sull'asilo 2017, da cui emerge che quasi il 40% di tutte le domande d'asilo riguarda bambini e ragazzi. Rispetto all'anno precedente la quota dei bambini è aumentata e comprende in gran parte la fascia di età tra gli 0 e i 5 anni (64%).

Dato che otto minorenni su dieci anni rimangono in Svizzera, l'attività di Save the Children e di altre organizzazioni è ancora più importante: nei nostri spazi a misura di bambino presso i centri di procedura e di transito svizzeri i piccoli trovano un luogo protetto in cui giocare, creare e per una volta tornare a essere bambini.



#NotATarget

« In ricordo delle vittime dell'attacco all'ufficio Save the Children di Jalalabad di mercoledì 24 gennaio 2018 e degli oltre 10 000 morti che il conflitto armato in Afghanistan ha provocato nel 2017.»

† **MOHAMMED ASIF GHAZI:** SUA MOGLIE E I 6 FIGLI SONO IN LUTTO

† **SYED OMAR SADAT:** SUA MOGLIE E I 5 FIGLI SONO IN LUTTO

† **SAMIULLAH SADIQ:** SUA MOGLIE E I 4 FIGLI SONO IN LUTTO

† **FAWAD AHMED AHADI:** LA SUA FAMIGLIA È IN LUTTO

 **VIDEO:** www.savethechildren.ch/afghanistan



Save the Children

Sihlquai 253
8005 Zurigo

T +41 44 267 74 70
F +41 43 556 84 98

info@savethechildren.ch
www.savethechildren.ch

CP 80-15233-8



MIX
Papier aus verantwortungsvollen Quellen
FSC® C103895